

San Pier Damiano



San Pier Damiano
Anonimo secolo XVI

Pier Damiano nacque a Ravenna da agiata famiglia. Rimasto orfano, ancora bambino, per la morte del padre, fu ripudiato dalla madre onerata da troppi figli. Raccolto da una vicina di casa fu preso in custodia da un suo fratello maggiore di nome Damiano, il quale si affezionò al bimbo, lo crebbe e lo fece studiare: Pietro, divenuto adulto, per gratitudine aggiunse al proprio nome quello del fratello e si chiamò per sempre Petrus Damiani.

Passò agli studi superiori a Ravenna, quindi a Faenza, infine a Parma dove studiò Filosofia e Retorica con grande profitto. Nel 1034 ebbe occasione di avvicinarsi a due monaci di Fonte Avellana di passaggio a Parma: attratto dalla loro umile e composta modestia, li seguì nel loro eremo e vi si fece monaco.

A Fonte Avellana Pietro visse la quasi totalità della sua vita, ad eccezione di alcuni intervalli a causa di incarichi ricevuti da Papi suoi contemporanei.

San Pier Damiano prese sul serio la vita eremitica e si iniziò con ardore a svariate forme di ascesi. Riusciva a dedicarsi ad una preghiera, quasi incessante, che prolungava vegliando senza tralasciare le pratiche del digiuno e l'osservanza del silenzio che esigevano le usanze eremitiche.

Proseguì a dedicarsi allo studio, aiutato dalle sue spiccate doti di intelligenza e preparazione, impegnandosi abbastanza presto nella compilazione di quelle Opere che ne fecero un maestro "dell'arte spirituale".

I progressi si rivelarono talmente notevoli che, a soli cinque anni dal suo ingresso a Fonte Avellana, nel 1039 l'abate Guido di Pomposa lo richiese per alcune istruzioni ai suoi monaci che Pietro portò avanti con vera competenza per quasi due anni.

Nel 1042 è a San Vincenzo al Furlo, lungo la via Flaminia dove si darà a scrivere la Vita Romaldi attingendone le notizie da discepoli diretti del santo anacoreta ivi residenti e diventandone il primo agiografo.

Nel 1043 è eletto Priore di Fonte Avellana dove profonderà le energie migliori della sua anima e della sua esperienza.

Il drappello degli eremiti avellaniti crebbe e il Priore provvide a dare più ampio respiro alla sua comunità fondando, nel 1053, l'eremo di Montepregio nel perugino e, l'anno successivo, quello di Camporeggio presso Gubbio.

Decise di ampliare anche l'eremo avellanita, facendo costruire un piccolo

chiostro adiacente alla chiesa ed altri edifici tuttora esistenti.

Provvide una buona biblioteca, dotò la chiesa di nuove suppellettili per una più decorosa celebrazione liturgica e si pensa che sia stato lo stesso Pier Damiano a concepire lo stupendo Scriptorium (che però non vide terminato), per il lavoro e l'arte dei monaci amanuensi.

Il meglio della sua mente dotta e illuminata, tuttavia, è pervenuto fino a noi nella vasta produzione di scritti che rivelano le sue più urgenti preoccupazioni di ordine spirituale e di costume.



Vita San Pier Damiano,
Giovanni di Paolo, Codice Yates-
Thomson 36,1440, Paradiso, Cant. Avellanita.
XXI. c.165r, tav.21a

Nel 1057 scrisse la *Regula vitae eremiticae* in cui espone i principi ascetico-teologici della "conversazione monastica", oltre le necessarie applicazioni di carattere organizzativo e disciplinare. Si può dire che fu lui il vero iniziatore della Congregazione dell'Avellanita.

Sempre nel 1057, fu eletto vescovo di Ostia e creato cardinale da Stefano IX, fatto che, se da una parte si rivelò quale meritato riconoscimento delle doti spirituali e intellettuali del Damiano, dall'altro alterò notevolmente i suoi ritmi di vita da eremita. Suo malgrado, verrà a trovarsi sempre più coinvolto nei gravissimi problemi della Chiesa a lui contemporanea: la simonia, la corruzione del clero, mercato vile di vescovadi e abbazie ceduti al migliore offerente, con l'inevitabile decadenza morale a vantaggio di una vita ecclesiastica licenziosa. Chi maggiormente ne veniva a risentire era il popolo di Dio che cresceva ignorante, abbandonato, lacerato dai molti scandali. Pier Damiano, pur sentendosi sempre monaco ed eremita fino al midollo, non intese mai sottrarsi ai nuovi compiti nei riguardi della Chiesa che si rivelava sempre più bisognosa di aiuto tempestivo, di uomini autentici, di voci profetiche che si spendessero in una serie improcrastinabile di riforme in alto e in basso.

Certi suoi scritti, specie le lettere, rivelano il tormento di un animo combattuto dal duplice amore fra la solitudine amata e l'urgenza di portare fuori la sua parola infuocata, fra la ricerca di Dio e il servizio pastorale.

Fu studioso attento, scrittore fecondo ed autore di Opere e Trattati di interesse e valore teologico che gli valsero il titolo di Dottore della Chiesa, riconosciutogli ufficialmente da Leone XIII nel 1872.

Questa la sua produzione: sedici Libri o Opuscoli su argomenti vari di teologia, settantasette Sermoni e Omelie, centocinquantesette Lettere a Papi, Antipapi, Cardinali, Vescovi e Chierici, Monaci e Abbati, Laici e



San Pier Damiano
Ignoto, sec. XV

Principi, quattro Vite di Santi, un numero rilevante di preghiere, inni liturgici, poesie.

Al suo magistero si formarono discepoli quali S. Domenico Loricato (+ 1055), suo amanuense e segretario che gli successe nel servizio di Priore, poi Vescovo di Gubbio, il Beato Leone (+ sec. XI), un eremita recluso al quale il Damiano ricorreva per consiglio. Sono questi ed altri discepoli che, con la loro santità di vita, costituiscono il documento più attendibile della sapienza evangelica e dell'esperienza spirituale del Santo Priore avellanita. La morte lo colse a Faenza, sulla via del ritorno alla diletta solitudine di Fonte Avellana, dopo la legazione nella città natale, Ravenna. Era il vespro del 22 febbraio 1072. Le sue spoglie sono venerate nella Cattedrale di Faenza dove è riconosciuto quale compatrono della città e diocesi.